

# IL CLERICALISMO. MALE DI TUTTI

IL CLERICALISMO POTRÀ CAUSARE IL FALLIMENTO DELLA SINODALITÀ

«Si, si... perché è giusto che anche voi abbiate un peso e un ruolo nella Chiesa!». Questa affermazione, rivolta a me, con enfasi e piglio rivoluzionario, da un giovane sacerdote fresco di ordinazione, mi ha fatto rabbrivire. Primo, perché da subito ha delineato un noi e un voi; secondo, perché ha dato per scontato che la posizione di un credente non ordinato abbia bisogno di essere emancipata e non sia sufficiente, da sola, a definire un'appartenenza e una corresponsabilità ecclesiale a pieno titolo.

## L'EVIDENZA DEI FATTI

Questo è clericalismo; quello nostrano e ordinario che spesso, senza avere in testa cognizioni teologiche o precise definizioni, i semplici fedeli respirano nelle loro comunità cristiane. L'esperienza, più che il concetto di essere popolo di Dio (secondo l'accezione del Concilio Vaticano II), rimanda al fatto che ogni battezzato è membro a pieno titolo della Chiesa, testimoniando e vivendo la forza e la presenza dello Spirito. Nonostante il Concilio Ecumenico Vaticano II

abbia affermato chiaramente che tra i membri del popolo di Dio «vige una vera eguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo», da un punto di vista della prassi ecclesiale tale affermazione non ha ancora lasciato segni particolarmente evidenti e il clericalismo continua a caratterizzare gran parte del mondo ecclesiale. Questo non significa escludere o eliminare le dimensioni gerarchiche della Chiesa, ma riconoscere uguale dignità, nella differenza, ad ogni carisma e ministero.

## UN ANNOSO PROBLEMA

Nel testo «*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*», Rosmini rilevava, trattando la prima piaga, che nella «separazione del popolo dal clero nel pubblico culto» era stata cancellata la dignità che nella chiesa primitiva aveva la «plebe», in origine chiamata ad essere «non solo spettatrice, ma attrice». Questa posizione, onesta e senza velature, gli era costata la possibilità di insegnare, di scrivere e di predicare, a dimostrazione di quali intrecci intoccabili, tra sacro, potere e visibilità, era legato il clero.

Papa Francesco ha riportato in prima posizione questo annoso problema della Chiesa. Una recente ricerca ha provato a conteggiare quante volte Benedetto XVI abbia pronunciato o fatto

**STEFANO ZERBINI**  
MIRANDOLA (MO)

Capo Scout. Diacono permanente. Della Redazione di Famiglia Domani.

riferimento al termine «clericalismo»: ... una sola volta! E quante volte invece sia stato utilizzato da papa Francesco: 55 volte. Per questo motivo vi è chi lo considera addirittura come termine chiave per definire la direzione principale del cammino ecclesiale indicato dall'attuale vescovo di Roma.

Papa Francesco ha definito in varie occasioni il clericalismo come «piaga e malattia mortale della Chiesa», partendo dalla consapevolezza che, separando in maniera radicale la gerarchia dal laicato, si è arrivati a una scissione, sacralizzando il sacerdozio e ponendo in situazione di subalternità il laicato.

### CLERICALISMO E SINODALITÀ

Mi chiedo quante parrocchie abbiano un consiglio pastorale degno di tale nome e un consiglio parrocchiale per gli affari economici, che gestisca i beni parrocchiali come quelli di casa propria. Poche. Purtroppo non si tratta solo di qualità, ma di quantità: in una rilevazione ecclesiale nazionale del 2018 quasi il 60% delle parrocchie italiane non avevano un consiglio pastorale regolarmente eletto ed insediato. Per non parlare di Diocesi come la mia, in cui, per molti anni (dal 2012 al 2018), non è mai stato convocato il consiglio pastorale diocesano. C'è un significato preciso dietro questi dati: che quelle parrocchie, quelle Diocesi, sono guidate con uno spirito clericalista. Il clericalismo è segno di assenza

di sinodalità, cioè, come dice papa Francesco, mancanza «di quel cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». È questo un modo assai strano di intendere l'autorità nella Chiesa: concepire il proprio ruolo o servizio come un potere da esercitare, ritenendo di avere sempre soluzioni e

risposte adeguate e senza mai doversi confrontare o imparare da nessuno nel campo delle relazioni e ancor meno in quello della fede (ci mancherebbe altro!). Non è un problema e un atteggiamento che riguarda solo preti o vescovi, ma anche i diaconi e le persone consacrate che trovano in questo ruolo un pezzetto di potere e di autostima. È così che, anche le espressioni di corresponsabilità come un consiglio pastorale,

diventano, ancorché non esplicitamente, tentativi di accaparramento di una posizione da difendere ad ogni costo.

### IL CLERICALISMO DEI LAICI

Non so quante volte ho assistito, a volte vigliaccamente in silenzio, alle invettive di parroci o cappellani nei confronti dei fedeli: dal come sistemare i fiori in chiesa, al ritrattare opinioni personali che al prete non erano gradite; dallo stare zitti davanti a omelie incomprensibili, al sentirsi a volte derisi o denigrati o tacciati di ignoranza. Citando il Papa: «il clericalismo è una perversione che, da un lato, favorisce i legami funzionali, paternalisti-



ci, possessivi e perfino manipolatori e dall'altro alimenta atteggiamenti altezzosi, arroganti e prepotenti». Andrea Lebra, nel suo bellissimo articolo sul clericalismo pubblicato da *Settimana-news* del 24 settembre 2020 (settimanale on-line edito dalle EDB), afferma che il clericalismo è un tango che si balla in due: molta parte del clero cede alla tentazione di clericalizzare i laici, ma tanti laici, in ginocchio, chiedono di essere clericalizzati, perché è più comodo e meno responsabilizzante. Sintetizzando: c'è una impostazione clericale quando «i laici non sanno che cosa fare se non lo domandano al prete» (papa Francesco), ma soprattutto quando si perde e non si valorizza l'essere laici come vera e insostituibile vocazione con una propria ministerialità.

#### LA FABBRICA DEI PRETI

Ho avuto il piacere di assistere allo spettacolo teatrale di Giuliana Musso «La fabbrica dei preti», veramente bello e coinvolgente. Questo vero e proprio dramma è uno specchio della vita dei seminari degli anni '50 e '60 del secolo scorso, quelli che hanno formato una generazione di preti ordinati negli anni in cui si chiudeva il Concilio Vaticano II e in cui si apriva l'era delle speranze post-conciliari. Il racconto di una vita da preti, che attraversa la storia contemporanea e assiste al crollo dello stesso mondo che li ha generati. La situazione dei seminari è cambiata, ma ancora si respira in molti giovani sacerdoti (molto di più che in tanti anziani preti, onesti interpreti della vita e delle sue difficoltà) una certa aria di autoreferenzialità, di marchio di fabbrica da auto esclusiva, piuttosto che di autobus di linea. La speranza è che non assistano al crollo del mondo che li ha generati, assumendone lo stesso stile, e che la formazione offerta dai se-

minari sappia farne davvero dei pastori che odorano di pecora. Rimane un compito assai difficile e che richiede veramente molto coraggio, quel coraggio che a papa Francesco sembra non mancare.

#### CHI È IL PIÙ GRANDE?

«*Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve"» (Lc 22,24-26).*

Non c'è distinzione tra manovalanza e dirigenza in una Chiesa non clericale, in cui tutti riconoscono di essere fratelli, a pari dignità e considerazione, dove ognuno mette tutto quello che ha, come la vedova nel tesoro del tempio. Non ci possono essere subalterni chiamati solo ad obbedire e altri destinati esclusivamente al comando. In fondo non si tratta di rinunciare a nulla, ma solo di valorizzare tutti, di diventare tutti «piccoli».

STEFANO ZERBINI

#### BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA

- F. COLAGRANDE, *Clericalismo*, in A. CARRIERO (ed.), *Il vocabolario di papa Francesco*, Elledici, Torino 2015
- E. CASTELLUCCI, *Il ministero ordinato*, Queriniana, Brescia 2014.
- A. ROSMINI, *Delle cinque piaghe della santa Chiesa* (a cura di Alfeo Valle), Città Nuova, Roma 1981.
- NUNZIO GALANTINO, «Il clericalismo ovvero "la divisione del popolo dal clero" (A. Rosmini)», UNIVERSITÀ URBANIANA, Roma 8/5/2019.
- ANDRA LEBRA, *Clericalismo*, in «Settimana-news», September 24, 2020
- TONINO DELL'OLIO, *Per una educazione sinodale*, in «Rocca», 1/10/2021.